

ORIENTAMENTI DELLA VII CONFERENZA GENERALE

1. "L'asciamoci modellare dal Cuore di Gesù"

Presentiamo con gioia e speranza questi "Orientamenti" nati dai lavori della VII Conferenza Generale (CG), realizzata a Varsavia dal 16 al 24 maggio 2006 sul tema "**Dehoniani in missione ad gentes**". Come SCJ provenienti da diverse parti del mondo, in cui siamo presenti con il nostro carisma, ci siamo interrogati sul significato e l'impegno del nostro essere in "Missione ad gentes".

Il p. Generale ci ha rivolto un invito: *Lasciamoci modellare dal Cuore di Gesù*; è un invito che incontriamo anche nella lettera rivolta alla Congregazione in occasione della festa del Sacro Cuore 2006. La lettera, intitolata "**Un Cuore per la Missione**", può essere considerata come la parte ispirante e questi Orientamenti una concretizzazione per l'oggi.

Essi sono stati approvati da tutta l'assemblea, come frutto del lavoro preparatorio e della riflessione della Conferenza. Presentano alcune piste per un nuovo impulso all'impegno missionario della Congregazione.

2. La Chiesa esiste per evangelizzare (EN 14)

"La Missione universale della Chiesa nasce dalla fede in Gesù Cristo" (RM 4). È Cristo e il suo Vangelo che dobbiamo annunciare e vivere con profondità. Il servizio alla missione è costitutivo della nostra Congregazione, è la nostra risposta all'invito del Cristo a collaborare alla sua missione, fedeli all'ispirazione del Fondatore, per il quale: *"L'attività missionaria è una forma privilegiata del servizio apostolico"* (Cst. 31).

P. Dehon ha sempre visto la missione come una espansione del Regno del Cuore di Gesù, per questo la missione era vista come immolazione (= dono totale di sé. La missione è un impegno di amore.

Come Congregazione internazionale sentiamo l'appello alla missione universale della Chiesa e vi vogliamo prendere parte, a livello individuale, delle nostre comunità ed Entità (*Province, Regioni, Distretti*). La missione oltre le nostre frontiere costituisce per tutti una dimensione fondamentale della nostra consacrazione.

3. “Vogliamo vedere Gesù” (Gv 12,21)

La sequela di Gesù Cristo torna a essere il centro e il punto essenziale della proposta missionaria. Quando la RM sottolinea la speciale urgenza del “Primo annuncio” nella situazione attuale del mondo, senza sminuire le altre attività missionarie (n. 33), riafferma la priorità assoluta del Kerigma. Oggi riconosciamo che questo annuncio kerigmatico ha una dimensione universale: supera i criteri geografici, portando il “Primo annuncio” all'interno di fenomeni nuovi, presenti anche in paesi di antica tradizione cristiana, come l'urbanizzazione e le migrazioni di massa; e all'interno dei settori del mondo delle comunicazioni, della ricerca scientifica, delle relazioni internazionali e in altre realtà che costituiscono i moderni Areopaghi (cf. RM 33.37).

Come dehoniani sentiamo particolarmente urgente ritornare al “Primo annuncio” che va al cuore del Vangelo. È un ritorno al messaggio essenziale di Gesù, un ritorno al suo Cuore, perché – come scriveva il p. Dehon – “ *Il Cuore di Gesù, l'amore di Gesù, è tutto il Vangelo* ” (OSp V,447).

Il “Primo annuncio” non è solo questione di tecnica, ma una proposta sostanziale e testimoniale di vita. Implica in chi lo annuncia una relazione intima con la Parola di Dio che è la stessa persona di Gesù. Rispondiamo così a tanti nostri fratelli che si avvicinano con la stessa richiesta dei greci: “Vogliamo vedere Gesù” (Gv 12,21).

“Questa richiesta risuona ancor oggi, quando i nostri contemporanei chiedono ai credenti non solo che parlino di Cristo, ma che lo si faccia loro vedere” (NMI 16).

4. Passione per Dio, per il Regno, per l'altro

In questo contesto la Conferenza ha tracciato un ritratto del missionario dehoniano , identificandone alcuni aspetti caratteristici.

Il missionario dehoniano è una persona che:

- ha fatto l'esperienza del Dio Amore e a questo Amore risponde con tutto il suo cuore;
- ha passione per Dio, per il Regno, per l'altro;
- è obbediente alla volontà di Dio (*Ecce Venio*), vive la contemplazione, celebra la Parola e l'Eucaristia, alimenta la sua fede, cresce nell'amore;
- vive la missione come opera della comunità e sente la comunione fraterna come missione (*Sint Unum*);
- ama la chiesa locale e ne accompagna il cammino, privilegiando la formazione e costruzione di comunità vive e aperte alla testimonianza.
- è capace di incarnazione, di solidale inculturazione, una persona ricca di compassione, al servizio della riconciliazione, esperta nel dialogo col mondo, le religioni, le culture (*Adveniat Regnum Tuum*);
- prende parte alle sofferenze del mondo, specialmente dei più poveri, sa camminare con loro incarnando l'insegnamento della dottrina sociale della chiesa, vive l'esodo (da sé e dalla sua cultura) per portare autentica libertà (*Riparazione*);
- vive la missione come una dimensione della sua vita, che coinvolge tutta la sua persona e le sue attività: nei servizi interni alla congregazione, nella missione ad extra, in qualsiasi parte del mondo si trovi, anche quando prosegue la sua missione nel tempo di anzianità, fragilità o malattia (*Oblazione*).

5. “Lo Spirito guida la missione” (RM 24): l'animazione Missionaria

Come Conferenza Generale abbiamo ribadito che la missione, opera dello Spirito Santo e nostra, in ogni Entità della

Congregazione comincia con una buona animazione missionaria. Anche nei paesi di antica tradizione cristiana occorre "uscire dalle sacrestie" e riscoprire il primato della missione.

Proponiamo che:

- In ogni Entità vi sia un organismo per l'animazione missionaria (o almeno una persona incaricata) che promuova incontri dei nostri missionari con le comunità parrocchiali e i gruppi di laici, giornate missionarie e altri incontri di animazione, collabori con la pastorale giovanile e vocazionale. Si eviti che le attività burocratiche o i vari servizi (*containers* ecc.) sostituiscano l'animazione missionaria.
- I missionari siano coinvolti maggiormente nell'animazione missionaria dando la loro testimonianza e aiutando le chiese locali ad aprirsi all'universalità.
- Le Entità preparino e valorizzino il rientro dei missionari. In particolare, vanno accolti come un dono prezioso i missionari ammalati, che sostengono attivamente la missione, con la preghiera e l'offerta della vita.

6. "Eccomi, Signore, manda me" (Is 6,8): la formazione iniziale, specifica e permanente

Sentiamo l'urgenza di formare le giovani generazioni di dehoniani alla missione.

Per questo occorre anzitutto formare:

- a una spiritualità che aiuti a scoprire il volto del Dio Amore (esperienza kerigmatica) e faccia della ricerca della Sua volontà un criterio di vita;
- formare alla vita comunitaria, privilegiando la crescita della capacità per il dialogo, la disponibilità, il servizio;
- alla dimensione missionaria del nostro carisma: essa è una parte fondamentale del nostro esistere nella chiesa;

- alla conoscenza e rispetto della propria identità culturale e all'interculturalità, alla comunione inter-provinciale e al senso di Congregazione.

Inoltre, segnaliamo alcune proposte concrete emerse:

- Presentare la dimensione della missione *ad gentes* fin dalla pastorale vocazionale.
- Garantire che durante il tempo degli studi ci sia una esposizione sistematica della missiologia.
- Tenere i giovani in formazione in stretto contatto con la realtà missionaria (missionari, esperienze, riviste missionarie) e con la realtà della povertà del mondo, educando al servizio dei poveri, anche con esperienze concrete.
- Curare uno stile di vita sobrio e di condivisione e insegnare una corretta gestione dei beni.
- Richiedere la conoscenza di una seconda lingua prima della conclusione della formazione iniziale (preferibilmente l'inglese, o una lingua neo-latina per gli anglofoni), favorendo esperienze sufficientemente prolungate in comunità scj di un altro paese e la possibilità di un periodo di stage missionario.

Infine, per chi decide di partire o è già impegnato in una missione:

- La Curia Generale diventi un punto di riferimento per lo scambio di notizie riguardanti possibili corsi di formazione permanente e aggiornamento.
- Ogni Entità assicuri ai missionari in partenza un'adeguata e solida formazione. Ai vari livelli della Congregazione si promuovano iniziative di formazione permanente, valorizzando sia lo studio che l'esperienza personale.
- Periodicamente si offra ai missionari l'anno sabbatico e lo si programmi convenientemente.

**7. “Dare dalla nostra povertà” (Puebla , 368):
coordinamento e personale missionario**

Di fronte ai cambiamenti che avvengono nella nostra Congregazione e ai nuovi impegni missionari, la Conferenza Generale vede la necessità che il Consiglio Generale coordini la gestione delle risorse umane ed economiche a livello di Congregazione, senza creare nuove strutture e in dialogo costante con le Entità della Congregazione.

La Conferenza Generale riconosce che per realizzare un progetto comune di missione è necessario che ci sia personale disponibile. Per questo propone che:

- Ogni Entità (anche di più recente fondazione) metta a disposizione i suoi membri con generosità e secondo le sue possibilità per un impegno *ad gentes* oltre l'orizzonte della provincia, regione o distretto. Ogni confratello abbia la possibilità di rendersi disponibile a partecipare ai progetti missionari, con il discernimento e l'accordo dell'Entità che lo invia.
- Il Governo Generale faccia un rilevamento degli impegni missionari che la Congregazione ha e della necessità di personale in essi esistente. Potrà raccogliere la disponibilità dei candidati, coordinare l'animazione, la formazione specifica e permanente dei missionari, promuovere e valutare le iniziative missionarie.

8. *Il futuro è nella missione* : i progetti missionari

La VII Conferenza Generale invita a guardare avanti per affrontare la sfida dell'evangelizzazione, la situazione della Congregazione e il crescente bisogno di aprirsi all'internazionalità.

Suggerisce maggiore collaborazione a livello di personale e maggior condivisione delle risorse.

Per *nuove aperture missionarie* si richiedono criteri di valutazione comuni, tenendo conto della diversità dei contesti geografici, delle proposte che sorgeranno e delle esigenze del piano globale della Congregazione.

La Conferenza Generale ha identificato come orientamenti *per avviare un nuovo progetto missionario* :

- Il nuovo progetto (sia ad intra, sia ad extra) risponda a necessità concrete (sociali o ecclesiali) e sia frutto di un coinvolgimento e maturazione a livello della/e Entità, in dialogo con la chiesa locale.
- Ci sia sempre il coinvolgimento dell'area geo-culturale di riferimento.
- Il progetto sia chiaro e realistico, includa un piano di reperimento del personale e dei fondi, sia per il suo inizio che per il suo sviluppo futuro.
- Si preveda fin dall'inizio la partecipazione locale, cercando le risorse per il futuro sul posto (personale, mezzi), adeguando lo stile di vita comunitaria e le strutture alla realtà in cui ci si inserisce.
- Si garantiscano presenze missionarie con almeno tre persone per comunità.

Si studi la possibilità e fattibilità di sviluppare la nostra presenza di evangelizzazione in Asia.

9. “*Pur essendo molti formiamo un solo corpo*” (1Cor 10,17) : internazionalità

L'esperienza delle recenti aperture missionarie ci conferma nel processo di valorizzazione e promozione di una maggiore internazionalità a tutti i livelli, come pure nella necessaria collaborazione con altre congregazioni e con le diocesi, unendo le forze per una azione evangelizzatrice più incisiva.

Si ritiene opportuno che:

- Si promuovano e valorizzino comunità internazionali (anche di *area geo-culturale*) per la formazione dei nostri candidati, favorendo lo scambio fin dalle tappe della formazione iniziale, dopo il noviziato.
- Ci si renda disponibili alla collaborazione in progetti interprovinciali, sollecitando lo scambio di personale anche per servizi specifici *ad tempus* .

- Si continui la riflessione a livello di Congregazione sulle strutture adatte ad accompagnare e gestire le nuove iniziative missionarie e la situazione di internazionalità crescente, restando aperti anche a collaborazioni e attività intercongregazionali.

10. “Tutti i laici sono missionari in forza del Battesimo” (RM 71): partecipazione laicale alla missione

Ogni opera di evangelizzazione richiede la partecipazione dei laici, non solo come collaboratori, ma come soggetti di evangelizzazione e di animazione missionaria. Molti laici manifestano disponibilità a condividere con i dehoniani l'azione missionaria, la loro fede e specificità nel vivere il carisma di P. Dehon, nello spirito della *Famiglia Dehoniana*, portando anche le loro competenze e professionalità. In questa CG essi hanno chiesto agli scj di accompagnarli e sostenerli a partire dalla spiritualità dehoniana. Come dehoniani siamo chiamati ad accoglierli e valorizzarli, ricercando forme di reciprocità fin dalla fase di progettazione e rispettando la loro autonomia. In questa comune partecipazione alla missione ci preoccupiamo di dar continuità alle esperienze missionarie.

Concretamente, per i dehoniani, si tratta di:

- Promuovere iniziative in cui i laici siano protagonisti nell'evangelizzazione e nella promozione umana, offrendo loro la possibilità di condividere la nostra azione missionaria, aprendoci anche ad accogliere volontari dall'estero, per tempi più o meno prolungati. Riconosciamo che i laici arricchiscono la spiritualità dehoniana con il loro apporto specifico e la loro autonomia.
- Assicurare ai laici missionari che desiderano affiancarsi alle comunità scj, una conoscenza della spiritualità dehoniana, un sostegno spirituale, l'introduzione nella nuova realtà culturale ed ecclesiale.
- Chiedere ai laici che condividono la nostra missione maturità umana, serietà professionale, fede cristiana

vissuta, atteggiamenti di rispetto, dialogo e capacità di lavorare assieme.

- Valorizzare anche forme di collaborazione con organismi o associazioni laicali che si dedicano al servizio dei più poveri.
- Garantire un'adeguata "copertura sociale" ai laici che, venendo da altri paesi, operano come volontari nelle nostre comunità missionarie per un tempo prolungato o in vista di un impegno definitivo.

11. " C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35): il sostegno economico alla missione

La vita dei missionari e l'annuncio del Vangelo richiedono mezzi semplici e incarnazione nel contesto; hanno bisogno tuttavia di solidarietà e sostegno economico.

Le risorse di cui la missione ha bisogno per sostenersi e svilupparsi devono essere frutto di:

- una scelta di "automantenimento" (autosostentamento) cercato *in loco*
- e della condivisione della Congregazione, secondo il principio evangelico della comunione dei beni.

La solidarietà crescente all'interno della Congregazione è già espressione di comunione e fraternità e va sviluppata in modo rispettoso del principio di sussidiarietà.

In concreto la CG evidenzia l'importanza di:

- Gestire l'economia delle opere missionarie secondo i principi evangelici, mettendo al centro la persona, contestando ogni materialismo e assumendo lo stile della Cassa comune.
- Investire nella formazione degli economisti per le comunità e le Entità.
- Predisporre analisi economiche, curate da confratelli formati adeguatamente per questo servizio, che sappiano individuare e valorizzare le possibili risorse locali, evitando

l'eccessiva dipendenza dall'aiuto esterno. La richiesta di aiuti sia fatta non privatamente, ma dall'Entità di riferimento.

- La buona gestione delle risorse economiche è fondamentale per la missione. Bisogna fare una corretta pianificazione e preparare preventivi e bilanci, secondo gli schemi e i piani proposti dalla Congregazione, anche con l'aiuto di laici competenti; ciò faciliterà la verifica dell'uso dei beni, fatta con trasparenza e condivisa con tutta la comunità.
- Promuovere progetti sociali sostenibili, frutto di programmazione comunitaria; calcolare i costi che la comunità sostiene nella gestione del progetto e includerli nella presentazione per il suo finanziamento; curare il rapporto con le ONG o altri possibili enti finanziatori.
- Far crescere il FAG (*Fondo di Aiuto Generale*) condividendo parte delle proprie risorse (ad es. l'1% della disponibilità finanziaria a chiusura di bilancio) e parte di entrate straordinarie (ad es. donazioni, lasciti, vendita di immobili...), perché possa sostenere l'attività missionaria della Congregazione.
- Promuovere legami diretti fra una o più Entità per progetti specifici o sponsorizzazioni di attività, dando un'opportuna informazione al Governo Generale e privilegiando negli interventi il sostegno alla formazione.
- Alimentare il contatto con i benefattori, esprimendo loro riconoscenza e rendendoli partecipi dei nostri progetti con un'adeguata informazione, per coinvolgerli nella solidarietà missionaria.

12. “Non temere piccolo gregge” (Lc 12,32)

La Conferenza Generale, con la fiducia posta in Dio, il gran Pastore che ci guida, incoraggia la continuità, il rinnovamento e il rilancio dell'impegno missionario della Congregazione.

Chiede che:

- si favorisca un **piano comune missionario** secondo lo spirito del *“noi Congregazione”* ;

- si sviluppi la presenza missionaria in Asia come scelta da accentuare;
- in ogni iniziativa si colleghino strettamente evangelizzazione, promozione umana, scelta dei poveri.

S'impone per tutti noi l'urgenza di evangelizzare, di portare il Vangelo *"fino agli estremi confini della terra"* (At 1,8), senza dimenticare l'Europa e altri paesi tradizionalmente cristiani che hanno bisogno di una nuova evangelizzazione.

Siamo convinti – come si legge in *Vita Consecrata 110* – che abbiamo *"non solo una gloriosa storia da celebrare, ma un futuro da costruire"*. La missione è un dono di Dio e un'urgenza che intendiamo fare nostra.

Come gli Apostoli dopo l'Ascensione di Cristo, ci raccogliamo in preghiera *"con Maria, la Madre di Gesù "* (At 1,14), per implorare lo Spirito e ottenere da Lui forza e coraggio nella missione ad gentes (Cf. RM 92).

I partecipanti alla VII Conferenza Generale

Varsavia, 24 maggio 2006